

Dall'ecodesigner al bioagricoltore I **mestieri green** preferiti dai giovani

Campania al 7° posto
nella speciale classifica
delle regioni che fanno
assunzioni di green jobs
Una guida per scegliere

I cosiddetti mestieri *green* su cui si fonda la *green economy*, rappresentano uno dei più promettenti settori di sviluppo e occupazione giovanile in Italia, in proporzione più al Nord, ma in crescita al Sud. Basti pensare che, secondo i dati diffusi dall'ultimo rapporto GreenItaly 2016, il settimo a cura di Fondazione Symbola e Unioncamere in collaborazione con il Conai, la Campania risulta al 7° posto su venti nella graduatoria delle regioni che hanno programmato assunzioni di *green jobs*, con circa 4mila assunzioni programmate, contro le 20mila della Lombardia (al 1° posto) e le 9mila del Lazio (al 2° posto). Napoli, con 3mila assunzioni previste, è nella top ten delle province a più alta intensità di richiesta di *green jobs* sul totale della domanda di lavoro provinciale, posizionandosi al quarto posto dopo Milano (12mila) Roma (7mila) e Torino (3.700).

In base a questi dati, la *green economy* sembra proprio essere un settore su cui puntare, soprattutto per quei giovani che, alla fine del percorso universitario, si avvicinano al mondo del lavoro. Ad essi è dedicata una piccola guida dal titolo "Dieci mestieri green" a cura di Francesco Paolo Innamorato, architetto pianificatore del territorio urbano e presidente dell'associazione senza scopo di lucro Campania Eco Festival. Il Cef è un progetto di carattere socio-culturale che ha come principale scopo la promozione dell'eco-sostenibilità e la divulgazione delle opportunità che la cultura del paesaggio e dell'ambiente possono offrire. La guida propone una panoramica sulle eco-professioni del futuro e sulle competenze specifiche richieste nell'ambito dello sviluppo sostenibile, della tutela ambientale e del risparmio energetico.

«Le opportunità di occupa-

zione *green* riguardano diversi settori - spiega Innamorato -. Oltre a quello della produzione, fornitura e vendita di energie rinnovabili, ci sono i settori dell'agro-alimentare, turismo, edilizia e architettura, ingegneria, biotecnologia, trasporti e gestione dei rifiuti». La spinta della *green economy* è dunque trasversale e riguarda molti più ambiti di quelli tradizionalmente legati all'ambiente. «Ci sono attività, servizi e professioni strumentali alla crescita del settore *green* - continua Innamorato -, come ad esempio il design per la creazione di nuovi eco-prodotti, l'informatica per l'ideazione di nuovi software, il marketing per comunicare il valore ambientale di un'azienda e delle sue attività, gli economisti e i legali esperti della normativa specifica». Tra i mestieri citati nella guida ci sono quelli legati al settore energetico, come l'energy manager o l'installatore di pannelli fotovoltaici, e a quel-

lo agroalimentare, come il bioagricoltore. Ma anche alla bioedilizia, come l'ecodesigner, l'esperto in bioedilizia o il certificatore energetico e alla mobilità, come ad esempio il mobility manager, che si occupa di gestire i problemi del traffico cittadino e dell'inquinamento prodotto dalle auto. «Ci sono poi ruoli che stanno emergendo da poco, - dice il curatore della guida - come l'eco auditor (la figura professionale che in azienda accerta che gli impianti e i processi produttivi siano conformi alla legislazione nazionale ed europea in materia di impatto ambientale) o il chimico ambientale che si occupa dei prodotti riciclati utilizzati per l'arredo pubblico». La guida è scaricabile sul sito campaniaeconomyfestival.it, dove c'è anche il programma di Restart, l'iniziativa del Cef dedicata all'arte del riuso, a Salerno dal 15 dicembre al 15 gennaio.

Laura Coccozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'enologo



● Dall'Istituto tecnico agrario di Eboli alla conquista della Cina, grazie alle competenze sul vino. È la storia di Alessio Fortunato, 29 anni, enologo, e professore presso la prima Università in enologia e wine business istituita in Asia, a Xi'An.

Nuovi sbocchi

Da alcuni anni i giovani stanno tornando alla terra attraverso le coltivazioni biologiche, che rappresentano l'altra metà di un fenomeno altrettanto diffuso ma tra le persone anziane, quello degli orti sociali. In entrambi i casi è avvertita la necessità di rendersi utile ad una produzione che non sia compromessa dall'uso dei pesticidi. Altro mestiere che affascina i laureati è quello dell'ecodesigner che fa della sostenibilità la sua precisa cifra stilistica. Sia che si tratti di grandi progettazioni architettoniche che di soluzioni per l'arredo di interni

